



Camera di Commercio
Genova



Ufficio E-commerce e Commercio Estero Sportello per l'internazionalizzazione

FOCUS HONG KONG





SUPERFICIE	1.104 kmq
POPOLAZIONE	7.346.700
LINGUA	Cinese, Cantonese, Inglese
RELIGIONE	Buddhisti, Taoisti, Confuciani, Cristiani, Musulmani
CAPITALE	Hong Kong
FORMA ISTITUZIONALE	Regione a statuto speciale della Repubblica Popolare Cinese
UNITA' MONETARIA	Dollaro di Hong Kong (HKD)
TASSO D'INFLAZIONE	2,6% (2016)
TASSO DI DISOCCUPAZIONE	3,4%
CRESCITA PIL	3,7% (2017)
COMPOSIZIONE SETTORIALE DEL PIL	Settore Primario 0,1%, Industria 7,2%, Servizi 92,8%
PIL PRO CAPITE	58.100\$
RISCHIO PAESE	L1 (1 su 10 categoria SACE)

ANALISI SWOT (STRENGTHS, WEAKNESSES, OPPORTUNITIES, THREATS)

PUNTI DI FORZA

- Libertà del sistema economico e certezza del diritto;
- Posizionamento strategico all'interno della regione asiatica;
- Qualità dei servizi e dell'ambiente economico;
- Qualità delle infrastrutture.

PUNTI DI DEBOLEZZA

- Crescente polarizzazione sociale;
- Forte interdipendenza tra il potere centrale e l'Amministrazione di Hong Kong;
- Alto rischio di una bolla nel mercato immobiliare;
- Vulnerabilità alle fluttuazioni dei mercati internazionali legata all'alto grado di apertura dell'economia;
- Possibili rischi di inflazione o deflazione legati alla politica monetaria statunitense;
- Perdita di competitività rispetto a piazze come Singapore e Shanghai;
- Difficoltà e lunghi tempi di attesa per l'apertura di un conto corrente;
- Costo della vita.

OPPORTUNITA'

- Attività artistiche, di intrattenimento e divertimento;
- Attività professionali, scientifiche e tecniche;
- Mobilio;
- Settore pubblicitario;
- Settore dei veicoli elettrici;
- Vendita prodotti alimentari;
- Vendita computer e prodotti di elettronica e ottica; apparecchi elettromedicali, apparecchi di misurazione e orologi.

MINACCE

- Insoddisfazione per le politiche economiche e sociali;
- Crescente ingerenza di Pechino negli affari locali.

INFORMAZIONI GENERALI

QUADRO POLITICO

Colonia britannica per 156 anni, è diventata Regione amministrativa speciale (SAR) della Repubblica Popolare Cinese nel 1997. Il trasferimento non è avvenuto in modo indolore, tanto è vero che ancora oggi la maggioranza della popolazione non accetta di considerarsi cinese. Ad oggi la disputa con il Governo centrale di Pechino sui temi della democrazia e della riforma elettorale è costante motivo di tensione. Sono nati alcuni movimenti di protesta, come il movimento degli ombrelli del 2014, o addirittura alcuni episodi di violenza successi per la prima volta nel 2016. La risposta di Pechino in questi casi è stata poco esplicita, ma Pechino ha più volte mostrato la propria intolleranza nei confronti dei cittadini di Hong Kong. Dal suo comportamento appare chiaro che la Cina stia cercando di assorbire sempre di più l'ex colonia britannica.

Altro motivo di disputa è il metodo elettorale del capo di Governo: il Chief, viene eletto indirettamente tramite 1.200 rappresentanti selezionati; vi sono nel Paese molte contestazioni derivanti dal fatto che un'elezione di tipo indiretto sarebbe contraria alla democrazia e che favorirebbe il mantenimento di un'amministrazione favorevole alla Cina. Per assicurarsi di arrivare ai vertici dell'amministrazione il candidato più gradito a Pechino, Leung Chun-ying, si è ritirato dalle elezioni per evitare, in quanto presenti come candidati altri due dichiaratamente filocinesi, di frazionare il voto.

Dalle elezioni del 2017 è uscita vincitrice Carrie Lam. La candidata sostenuta da Pechino si è aggiudicata più di 600 dei 1.194 grandi elettori ed è la prima donna a diventare leader di Hong Kong, seppur non manchino manifestazioni di dissenso.

Esiste una sorta di carta costituzionale di Hong Kong chiamata *Basic Law* che afferma il principio "un Paese, due sistemi": ad Hong Kong è assegnata la libertà di scelta in fatto di diritti civili, sistema di Governo, gestione economica, fiscalità, sovranità monetaria e regime doganale; alla Repubblica Popolare Cinese spetta, invece, l'ultima parola nelle questioni concernenti difesa e politica estera, anche se, Hong Kong mantiene la facoltà di siglare accordi internazionali.

Relazioni internazionali

Hong Kong, essendo uno dei Paesi più aperti al commercio mondiale, ha aderito a numerosissimi accordi internazionali.

È membro della *Financial Action Task Force* (FATF), dell'*Asia-Pacific Group on Money Laundering*, all'*Asia Pacific Economic Cooperation* (APEC), ha aderito nel 1995 al WTO, essendone anche fondatore, e agli *Articles of Agreement* del Fondo Monetario Internazionale.

Hong Kong ha, inoltre, siglato numerosi accordi commerciali: con EFTA, con la Nuova Zelanda nel 2011, con il Cile nel 2012 e sta intrattenendo negoziati con l'ARSEAN.

Ha siglato, infine, un accordo di libero scambio con la Repubblica Popolare Cinese nel 2003 denominato *Closer Economic Partnership Arrangement* (CEPA). Questo accordo prevede l'assenza di dazi all'esportazione verso il mercato cinese ed accesso preferenziale a determinati comparti del terziario. Nell'ambito di questo accordo di libero scambio sono stati firmati ulteriori accordi in materia di liberalizzazione degli scambi di servizi con Guandong nel 2015 e con il Governo di Pechino dal 2016.

E' in corso tra Hong Kong e Unione Europea un negoziato per la conclusione di un Accordo bilaterale sugli investimenti. Il primo meeting tecnico si è svolto a Hong Kong nel mese di marzo 2017. Bruxelles ha espresso soddisfazione per l'incontro avuto con la controparte, tuttavia l'ostacolo maggiore è legato alla situazione di stallo in cui versa analogo negoziato sugli investimenti tra UE e Cina. E' difficile, infatti, che l'Accordo con Hong Kong possa essere concluso senza che nel frattempo sia intervenuta un'intesa su un testo condiviso tra Bruxelles e Pechino, le cui trattative durano ormai da quasi quattro anni.

Hong Kong non applica dazi né quote all'importazione in generale, fatta eccezione per i veicoli a motore per uso su strada (la cui importazione comporta la presentazione di una dichiarazione dettagliata al *Customs and Excise Department*).

Le accise gravano solo su alcune categorie quali alcolici, tabacchi, olio da idrocarburi e metanolo e, sempre riguardo a questi settori, chiunque intenda esportare o importare necessita di regolare licenza.

RISCHIO PAESE

Hong Kong è collocato nella 2° categoria OCSE e nella classe A, ovvero tra i Paesi che hanno un'alta probabilità che nel medio-lungo termine onorino il servizio del debito estero, ovvero una conseguente bassa probabilità di default.

Essendo la categoria 0 quella più bassa negli indicatori di rischio, Hong Kong è considerato un Paese con un basso indice di rischio.

RATING E BUSINESS CLIMATE

Indicatori di rischio	Ocse	Rating S&P'S	Rating Moody's	Rating Fitch
Rating	2	AAA	Aa1	AA+

Indicatori di Business climate

Indice Doing Business

5° su 190 Paesi

Corruzione percepita

13° su 180 Paesi

Fonte: SACE



Fonte: SACE

ECONOMIA

QUADRO MACROECONOMICO

La gestione della politica economica di Hong Kong è considerata fra le più efficienti a livello mondiale. Il suo mercato gode del maggior grado di apertura al mondo (da più di vent'anni consecutivi). Insieme a questo, la facilità nel condurre affari, il basso livello di tassazione e la quasi totale assenza di dazi, rendono la regione il luogo ideale per lo sviluppo di attività economiche e per gli investimenti. Per questo si trova ad essere considerato centro strategico per l'accesso ai mercati asiatici.

La situazione fiscale del Paese è solida: i suoi conti pubblici sono in avanzo dal 2004 e questo ha permesso l'azzeramento del debito pubblico e un consistente accumulo di riserve (ha accumulato riserve valutarie sufficienti alla copertura di oltre due anni di importazioni). Nel medio periodo, tuttavia, dovrà far fronte ad una riduzione della forza lavoro in seguito all'invecchiamento della popolazione.

Per quanto riguarda la politica monetaria, Hong Kong è in regime di tassi di cambio fissi rispetto al US\$, per questo segue da vicino le decisioni della *Federal Reserve*. Il costo del denaro è rimasto invariato dal 2009; ha subito solo due aumenti, uno nel dicembre 2016 (+25 punti) ed un secondo nel marzo 2017, portando il tasso d'interesse di riferimento all'1,25%. Le manovre sui tassi di cambio continueranno, quindi, a seguire gli sviluppi degli Stati Uniti. Probabilmente un apprezzamento del cambio e l'aumento delle tendenze protezionistiche negli Stati Uniti tenderanno a frenare l'export, limitando la crescita all'1,7% annua.

L'inflazione sta proseguendo nella sua tendenza al ribasso; a gennaio 2017 si aggirava intorno ai valori dell'1,3%.

La crescita economica del Paese continua per ora e si stima continui almeno fino alla fine del 2018, grazie ad un aumento della domanda estera e interna con un conseguente aumento delle esportazioni da parte di Hong Kong. Nell'ultimo periodo la regione ha risentito favorevolmente anche di un aumento considerevole del turismo e della diminuzione del tasso di disoccupazione.

Le esportazioni sono state nel 2015 il 3,1% della quota mondiale. Le importazioni il 3,3%. La Cina è il maggior importatore di beni e servizi di Hong Kong (56%), seguono USA con l'8,7%, Unione Europea con l'8,5% e Giappone con il 3,1%. La Cina si trova ad essere anche il maggior esportatore verso Hong Kong con il 46,7% delle importazioni del paese, seguono Unione Europea con il 7,1%, Taiwan 6,5% e Giappone con il 6,3%.

Principalmente Hong Kong esporta manufatti (87,8%) e solo in minima parte prodotti agricoli (2,1%) e combustibili e minerali (1,2%). La stessa scala vale per i prodotti di importazione che per la maggior parte sono manufatti (85,2%), prodotti agricoli (4,9%) e combustibili e minerali (3,2%).

I settori trainanti dell'economia di Hong Kong comprendono la distribuzione al dettaglio, logistica e servizi per le imprese, servizi finanziari, turismo e costruzioni specie per quanto concerne le infrastrutture.

Il sistema bancario presenta una buona qualità degli attivi e una buona capitalizzazione. È un settore molto integrato con il corrispondente cinese.

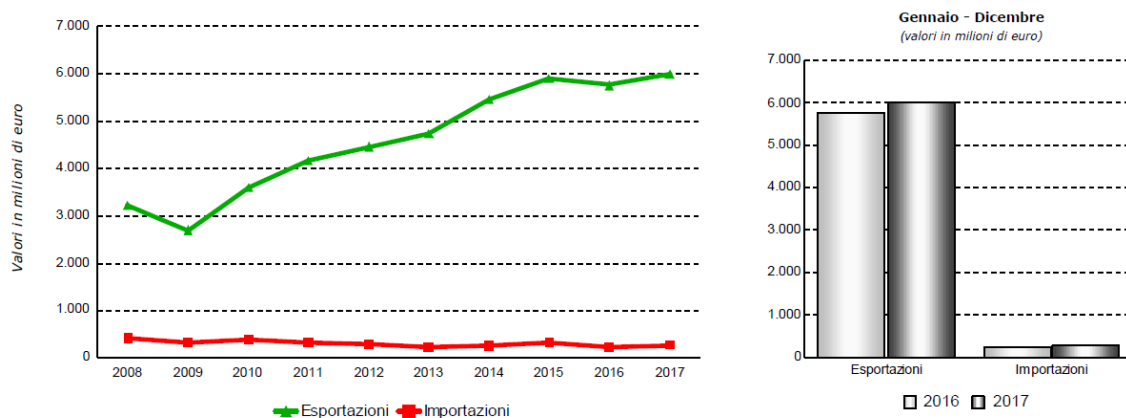
Hong Kong non dispone di risorse energetiche proprie, il fabbisogno è quasi interamente soddisfatto tramite il ricorso a fonti esterne o tramite l'importazione diretta di petrolio, ovvero mediante trasformazione delle risorse importate. Non sono presenti sul territorio impianti nucleari, ma una parte dell'energia elettrica importata dalla Cina viene dalla centrale nucleare di Guandong.

INTERSCAMBIO COMMERCIALE

Interscambio Italia-Hong Kong

Hong Kong rimane la principale piattaforma operativa per le aziende straniere e italiane che operano in Asia. Secondo le più recenti rilevazioni statistiche, le aziende del nostro Paese che hanno a Hong Kong il quartier generale asiatico o gli uffici regionali/locali sono 175, ma il numero totale di società "italiane" o con interessi italiani presenti sono stimate in oltre 400. Questa Regione Amministrativa Speciale costituisce il terzo mercato di destinazione delle nostre forniture in Asia dietro a Cina e Giappone. Le esportazioni italiane a Hong Kong, che rimane una delle principali piazze del lusso a livello mondiale e piattaforma asiatica per le case di moda del nostro Paese, sono guidate dagli articoli di abbigliamento e in pelle. Altri comparti di rilievo sono rappresentati da gioielleria, prodotti alimentari, chimica-farmaceutica, macchine utensili, autoveicoli, apparecchiature elettriche e mobili.

*Interscambio commerciale dell'Italia per paesi: Hong Kong
(totale merci)*



Fonte: Statistiche ICE

Interscambio Genova-Hong Kong

Le imprese genovesi che hanno dichiarato di avere rapporti economici con Hong Kong sono 48.

PROSPETTIVE FUTURE

Hong Kong è stato a lungo considerato un gioiello asiatico grazie alla sua vivace economia, per l'ampia apertura finanziaria e per il suo livello democratico.

Tuttavia, vi sono preoccupazioni che questa regione riesca a mantenere ancora a lungo i caratteri che la contraddistinguono e che le portano questa grande prosperità. Queste preoccupazioni derivano, innanzitutto, dalle scelte di Pechino che sembra stia mirando ad integrare sempre di più Hong Kong. Le preoccupazioni sono cresciute soprattutto quando Pechino ha sostituito il Consiglio legislativo eletto di Hong Kong con uno nominato, scatenando una protesta da parte della Gran Bretagna e degli Stati Uniti. Le dispute tra la *leadership* sostenuta da Pechino e l'opposizione democratica di Hong Kong hanno impedito al Governo della città di prendere decisioni difficili e di completare i principali progetti di costruzione; ne è un esempio una linea ferroviaria ad alta velocità in ritardo nella costruzione. Nonostante questo, non si può sapere se una futura più stretta adesione alla Cina da parte di Hong Kong, forzata o meno, porterebbe una decrescita dell'economia.

Il 28 febbraio scorso il Financial Secretary, Paul Chan, ha presentato il budget per l'esercizio fiscale 2018-2019. Elemento centrale del nuovo budget è la revisione del sistema d'imposizione fiscale sui redditi delle persone fisiche e sui profitti societari.

Le principali misure di politica economica si concentrano sul potenziamento della competitività dell'economia e sul miglioramento delle condizioni di vita dei cittadini. In particolare, i provvedimenti annunciati dal Financial Secretary sono intesi a raggiungere tre macro-obiettivi:

- 1) ampliamento del ventaglio delle opportunità d'investimento al fine di creare nuove occasioni di sviluppo e rendere l'economia meno sensibile alla volatilità dei mercati internazionali;
- 2) incremento dell'efficienza dei servizi e dell'assistenza pubblica per migliorare la qualità della vita dei cittadini e per far fronte al progressivo invecchiamento della popolazione;
- 3) maggiore attenzione alle fasce più deboli della popolazione attraverso l'alleggerimento del carico fiscale e la concessione di sussidi.

Ufficio E-Commerce e Commercio Estero
Sportello per l'Internazionalizzazione
C.C.I.A.A Genova

Via Garibaldi, 4
16124 Genova
Tel: 010 2704560
Fax: 010 2704298
E-mail: commercio.estero@ge.camcom.it
Sito: www.ge.camcom.gov.it

Aprile 2018